

DEF 2016

Roma, 18 aprile 2016

Audizione Sbilanciamoci! (*)

- 1) Un documento a più facce
- 2) Un quadro generale promettente o l'ennesimo anno di occasioni sprecate?
- 3) Politiche economiche adeguate?
- 4) Una politica diversa

() Sbilanciamoci! È una campagna organizzata da un network di oltre 48 organizzazioni della società civile che si sono impegnate a favore di un'economia di giustizia e di un modello di sviluppo fondato sui diritti, l'ambiente, la pace. Dal 1999 Sbilanciamoci presenta ogni autunno una sua «Finanziaria» che mostra concretamente un possibile fare «diverso», pur nei limiti dei saldi di bilancio programmati dal governo.*

1. Il DEF 2016 - Un documento a più facce

- Documento disomogeneo. A chi è diretto il DEF?
 - Alla UE
 - A promuovere l'azione del governo agli occhi dell'opinione pubblica interna
 - *“L'occupazione cresce, la disoccupazione cala, i conti migliorano, le tasse diminuiscono: il Governo mantiene una politica rigorosa ma, nello stesso tempo, ha avviato una stagione di misure espansive che permette finalmente di far ripartire il paese”* (Premessa al DEF 2016)
 - Al Parlamento
 - *“La previsione [di crescita] continua perciò a basarsi su aspettative relativamente ottimistiche circa la domanda interna e la capacità delle imprese italiane di espandere le loro esportazioni in un quadro di accresciuta difficoltà, ed è pertanto soggetta anche a rischi al ribasso”* (Relazione al Parlamento 2016).

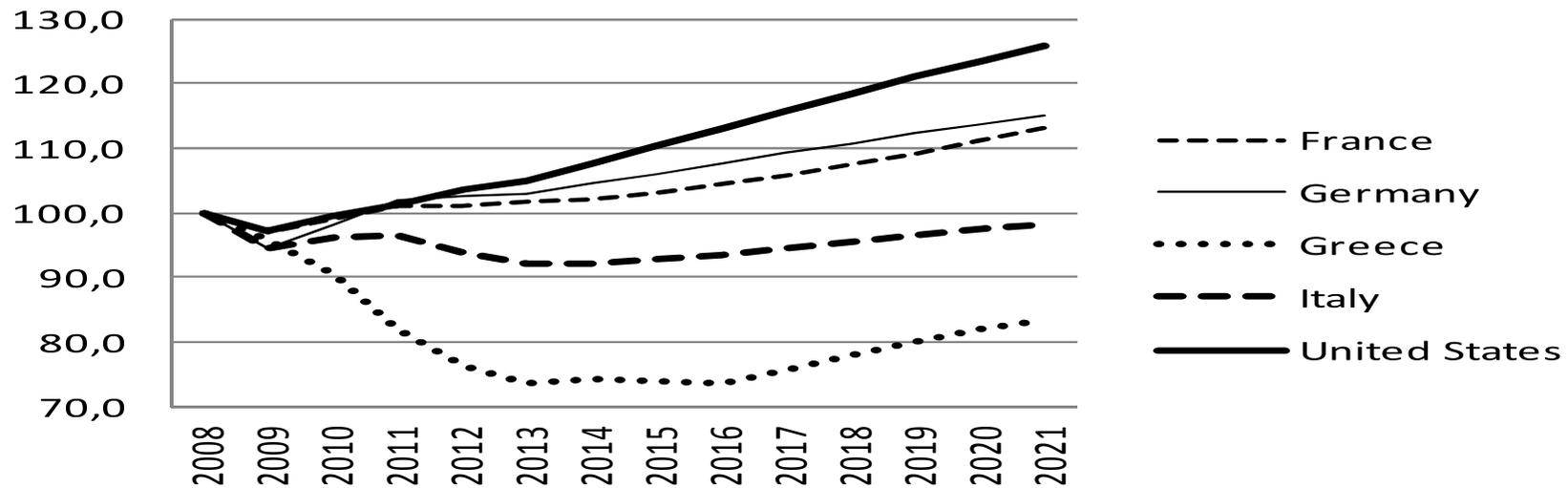
- **Quadro istituzionale nel quale le politiche si scontrano contro vincoli sui saldi (il pareggio di bilancio, la regola del debito) percepiti dallo stesso governo come inadeguati ed esiziali, anche tecnicamente.**
 - Tali vincoli impongono sistematicamente ai paesi l'esigenza di giustificarsi (davanti a UE e Parlamento), di argomentare per "l'eccezione", in quanto sono incapaci di soddisfare tutti i parametri richiesti. → **il DEF diventa espediente retorico.**
- **D'altra parte, sui contenuti delle politiche economiche c'è sostanziale identità di vedute fra impostazione comunitaria e l'impostazione governativa,**
 - cosicché il governo argomenta la necessità di essere "zelante" esecutore delle direttive comunitarie di politica economica per poter concordare la concessione di margini di libertà aggiuntivi.
 - → **In buona parte è un gioco delle parti, la versione più evoluta del "ce lo chiede l'Europa" sistematicamente utilizzato nei passati due decenni.**

2. Un quadro generale promettente o l'ennesimo anno di occasioni sprecate?

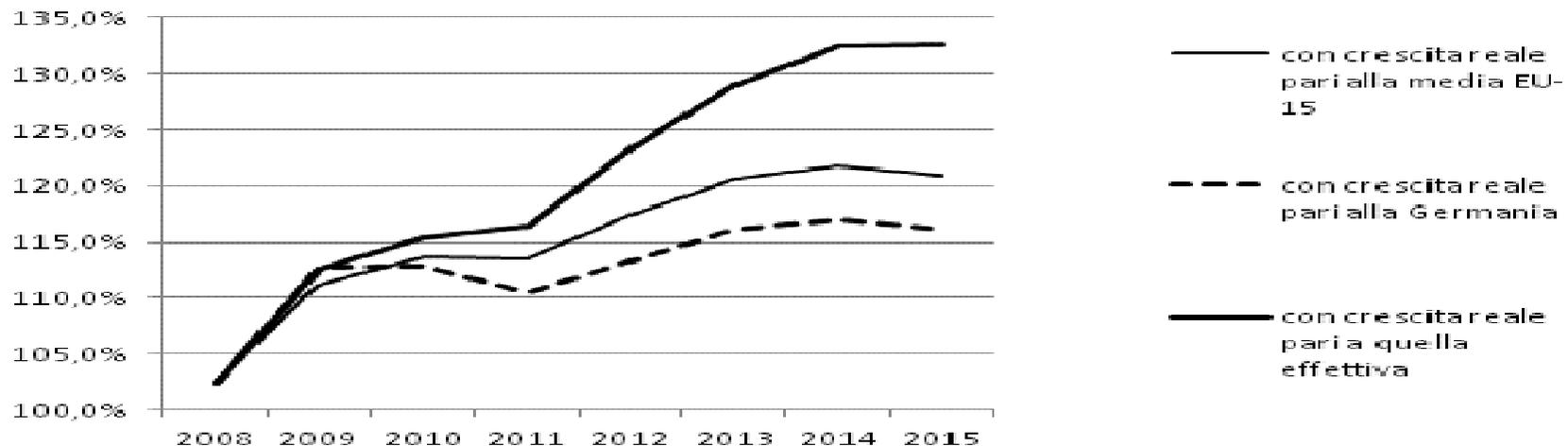
2.1 Cresciamo poco

- meno del preventivato:
 - 0,8 invece che 0,9 nel 2015, 1,6 invece che 1,2 nel 2016 rispetto all'aggiorn. DEF 2015 di settembre 2015;
- meno dell'Europa;
- la produttività è ferma;
- la crescita 2015 e 2016 è in buona parte dovuta agli investimenti in mezzi di trasporto:
 - 2015 e 2016 19,7 e 14.3% di crescita degli investimenti in mezzi di trasporto;
- appena l'Italia ha provato a crescere, subito le importazioni sono aumentate più dell'export.

Andamento del Pil (2008=100)



Andamento del rapporto debito/PIL italiano in diversi scenari di crescita reale dal 2008



2016 - Tassi di crescita - Scenario programma	2015	2016	2017	2018	2019
PIL reale	0,8	1,2	1,4	1,5	1,4
<i>(Pil reale UE)</i>	1,9	1,8	1,9	2,0	2,0
produttività per ora lavorata	-0,1	0,0	0,6	0,6	0,6
investimenti	0,8	2,2	3,0	3,2	2,4
<i>di cui: investimenti in mezzi di trasporto</i>	19,7	14,3	5,2	4,1	2,2
esportazioni	4,3	1,6	3,8	3,7	3,4
importazioni	6,0	2,5	3,8	4,6	4,2

2.2 L'ennesimo anno di occasioni sprecate:

- Congiuntura internazionale abbastanza favorevole
- Tassi bassissimi con enorme sollievo sulla spesa per interessi:
 - a settembre 2012 l'agg def 2012 aveva appostato per il 2015 102,5 miliardi, siamo arrivati a 68,4, malgrado il rapporto debito / PIL sia 13 punti superiore al preventivato;
 - rispetto all'aggiornamento DEF 2015, la spesa per interessi scende di 5 miliardi, lo 0,3% del PIL.
- **Ma le risorse rese disponibili sono state impiegate in provvedimenti problematici:**
 - riduzioni imposte eccessivamente costose e non atte alle vere priorità (IMU prima casa, sgravi contributivi costosissimi e non selettivi,...)

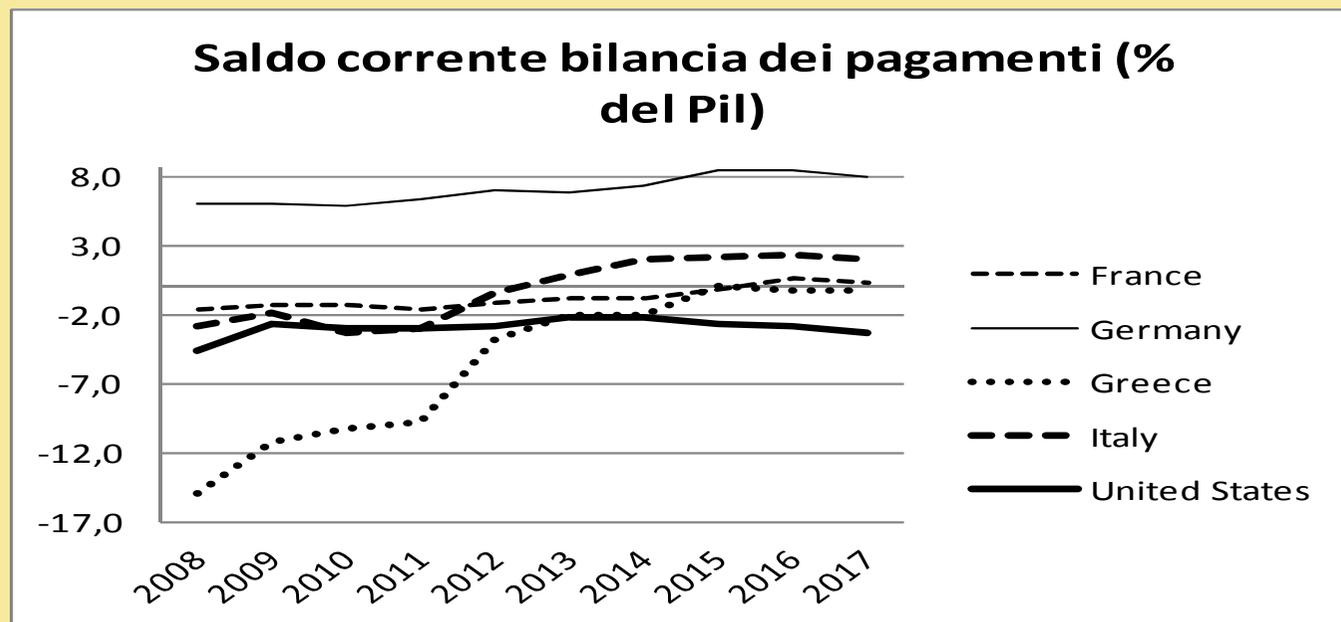
2.3 Scarsa capacità di controllo della spesa

- L'avanzo primario peggiora rispetto al programmato dei documenti passati
 - 2015: da 1,7 a 1,6;
 - 2016: da 2 a 1,7,
 - il miglioramento del saldo 2015 su 2014 è dovuto per 5,9 miliardi a minori interessi e solo per 650 milioni al miglioramento del saldo primario.
 - 2016, il miglioramento del deficit (da 2,6 a 2,3) rispetto al 2015 è interamente dovuto a minori interessi, solo marginalmente al primario (da 1,6 a 1,7).
- I risparmi di spesa pubblica sono concentrati sui redditi da lavoro, mentre le altre componenti aumentano o hanno prodotto risparmi risicati.
- *Spending review* diventa nel DEF una definizione omnicomprensiva di tutti i tagli.

3. Politiche economiche adeguate?

3.1 Tentativo di forzare i parametri europei

- Anche tecnicamente meglio argomentato che in passato
 - Critiche all'output gap
 - Critiche all'avanzo di bilancia dei pagamenti tedesco



– Vengono fatte dichiarazioni anche forti

- *"Il governo ritiene inopportuno e controproducente una intonazione più restrittiva di politica di bilancio"*.
- Viene riconosciuto che l'unica prospettiva vera è rilanciare la domanda interna.

– Ma non vengono tratte le logiche conseguenze

- Non viene criticato apertamente il pareggio di bilancio
- Si continua ad aderire all'impostazione comunitaria di riforme liberiste, privatizzazione e downsizing del pubblico in cambio di flessibilità.
- Il deficit si riduce fra 2015 e 2016 da 2,6 a 2,3.
 - **La politica fiscale è tecnicamente restrittiva, non espansiva! L'austerità è confermata!**

3.2 I contenuti delle politiche

- I margini disponibili con le “deroghe” servono ad evitare le clausole di salvaguardia (almeno 0,9 punti di Pil nel 2017).
- Gli ulteriori margini che si pensa di rendere disponibili verranno utilizzati:
 - Per altre riduzioni fiscali soprattutto a favore delle imprese
 - riduzione già deliberata delle aliquote IRES
 - Per ulteriori forme di incentivazione alle imprese
 - Per pochi investimenti pubblici senza inquadramento in una definita politica industriale

- Si da grande enfasi al rilancio della spending review, ma l'esperienza fatta finora è problematica
 - i consumi intermedi della PA sono cresciuti,
 - mentre molte delle riduzioni effettive sono state conseguenze di tagli lineari e/o non selettivi, con ricadute sui servizi pubblici e sulla vita dei cittadini, piuttosto che sugli sprechi.
- Non sembra che la leva fiscale possa essere strumento efficace
 - anche teoricamente
 - ha effetti insufficienti sul clima di fiducia
- Manca un sostegno ai redditi
- Manca un'ottica concreta e convincente sulla necessità di rilanciare il ruolo dell'investimento pubblico, anche diretto, quale strumento strategico.

4 Una politica diversa

4.1 Una politica diversa non è un'optional: le politiche attuali non assicurano la ripresa

- Politica monetaria inefficace malgrado i bassi tassi.
- Problema di domanda:
 - le prospettive di una crescita tirata dalle esportazioni si sono rivelate fragili, come prevedibile;
 - la domanda interna non si riprende:
 - redditi fermi e sempre più sperequati;
 - investimenti insufficienti;
 - domanda pubblica per consumi e investimenti inadeguata.
- Nelle aspettative prevale ancora la cautela:
 - le banche non prestano;
 - le imprese neanche chiedono.
- La produttività è ferma:
 - manca una politica industriale;
 - i giovani vengono tenuti fuori dal mercato del lavoro o sottoutilizzati.

4.2 Serve:

- Non sprecare risorse attraverso provvedimenti poco mirati e non selettivi:
 - mercato del lavoro;
 - incentivi alle imprese;
 - risorse fiscali.
- Stabilizzare e rilanciare il sistema attraverso un intervento pubblico diretto.
- Rilanciare quelle componenti di spesa pubblica che, lungi dall'essere un mero costo, sono costitutive della produttività generale del sistema:
 - trasporto locale;
 - politiche abitative;
 - spesa sociale;
 - istruzione;
 - risanamento ambientale.

4.3 Un fare diverso con le stesse risorse

• 4.3.1 Fisco

- Invece
 - delle mance e della riduzione delle aliquote,
 - dell'abolizione dell'Imu per tutti, ricchi e poveri.
- **Redistribuzione del carico fiscale a parità di gettito:**
 - dai poveri ai ricchi;
 - dai ceti produttivi alla rendita (finanziaria e immobiliare);
 - dalle imprese che pagano a quelle che finora sono sfuggite al fisco.
- → Aumentare la progressività dell'imposta sul reddito
- → Introdurre una patrimoniale progressiva che assorba anche l'Imu esentando la piccola proprietà
- → Digital tax sulle imprese del digitale con sede all'estero
- → Lotta alla delocalizzazione fiscale (Fiat FCA!)

4.3.2 Una nuova politica industriale

- Investimenti strategici diretti da parte del pubblico con un intervento diretto anche nel settore bancario
- Guidare il sistema verso un modello di sviluppo inclusivo ed ecocompatibile
- Orientare in tal senso le risorse di CdP e quelle disponibili a livello europeo
 - Piccoli interventi ad elevato impatto locale piuttosto che costosissimi interventi sovradimensionati
- Piano per il lavoro con il rilancio dell'occupazione anche pubblica nei settori strategici capaci di trainare l'occupazione e lo sviluppo del sistema, come:
 - infrastrutture
 - energie rinnovabili
 - risanamento ambientale
 - informatizzazione

4.3.3 Una spesa pubblica per il benessere e lo sviluppo

- I costi associati all'austerità che ormai da due decenni caratterizza la spesa per il welfare e per i servizi pubblici provocano:
 - sofferenze nel campo dei diritti soggettivi anche riconosciuti dalla costituzione;
 - una generale perdita di efficienza e produttività sistemica.
- Il rilancio dei servizi sociali e degli investimenti pubblici migliora le condizioni di vita e genera economie esterne sia per lo stato che per le imprese.
- Servono:
 - rilancio dei trasporti locali; rilancio delle politiche abitative;
 - garantire il diritto allo studio; garantire adeguati servizi sociali;
 - politiche di accoglienza e inclusione sociale che valorizzino l'apporto dei migranti, anziché deprimerlo.

4.3.4 Non sprecare risorse ...

- A nessuno piace sprecare risorse
- La *spending review* ha avuto effetti deludenti, e si è arrivati a definire *spending review* anche i tagli lineari
- Gli sprechi sono ancora diffusi
- Ma la *spending review*:
 - deve passare per un approccio puntuale, non calato dall'alto
 - deve passare anche per la re-internalizzazione delle funzioni pubbliche:
 - il caso dell'informatica;
 - il caso del patrimonio.

4.3.5 ... ma bisogna uscire subito dall'austerità!

- Altri paesi sono usciti dalla recessione prima dell'Italia perché hanno contrastato immediatamente la crisi con politiche fiscali espansive
- L'Italia non ha voluto o potuto farlo, finendo in un circolo vizioso
- Si deve fare più e meglio con le risorse date
- Ma si devono mobilitare anche risorse aggiuntive, a patto di non sprecarle
 - Bisogna **ridiscutere il pareggio di bilancio**, il fiscal compact, il Patto di stabilità e crescita
 - Proposta di non considerare ai fini degli obiettivi del Patto la spesa sociale → campagna **(im)PATTO SOCIALE**